PADOVA
e il suo territorio

Associazione "Padova e il suo territorio":

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Gianni Callegaro, Salvatore La Rosa, Paolo Maggiolo, Luisa Scimeni di San Bonifacio, Mirco Zago

Rivista di storia, arte e cultura:

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo, Mirco Zago

Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
e-mail: ronconi.giorgio@gmail.com

Redazione: Gianni Callegaro, Mariarosa Davi, Pierluigi Fantelli, Francesco Jori, Roberta Lamon, Paolo Maggiolo, Paolo Pavan, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimemi di San Bonifacio

Progettazione grafica: Claudio Rebeschini

Realizzazione grafica: Gianni Callegaro

Redazione web: Marco Sinigaglia

Sede Associazione e Redazione Rivista: Via Arco Valaresso, 32 - 35139 Padova
Tel. 049 664162 - Fax 049 651709
e-mail: padovaeilsuoterritorio@gmail.com
www.padovaeilsuoterritorio.it - padova e il suo territorio
c.f.: 92080140285

Consulenza culturale:
Antonia Arslan, Pietro Casetta, Francesco e Matteo Danesin, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro, Paolo Franceschetti, Elio Franzin, Donato Gallo, Giuliano Ghiraldini, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa, Vincenzo Mancini, Maristella Mazzocca, Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Antonella Pietrogrande, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Francesca Maria Tedeschi, Rosa Ugento, Roberto Valandro, Maria Teresa Vendemiati, Francesca Veronese, Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici:
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca Antonveneta (Gruppo Monte dei Paschi di Siena), Comune di Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Regione del Veneto, Unindustria Padova

Associazioni culturali sostenitrici:
Amici dell'Orchestra di Padova e del Veneto, Amissi del Piovego, Associazione Comitato Mura, Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, Centro Studi Antoniani, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Ente Petrarca, Fidapa, Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Amministrazione e Stampa:
Tipografia Veneta s.n.c. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova
Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628
e-mail: info@tipografiaveneta.it - info@garangola.it

Impianti stampa:
C.F.P. snc - Limena (Padova)

Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 25890 del 24-7-2015

Abbonamento anno 2017: Italia € 30,00 - Estero € 60,00
Fascicolo separato: € 6,00 - Arretrato € 10,00
c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.n.c.» - Padova

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina:
La facciata della Basilica del Carmine, con accanto la Scoletta, vista da piazza Petrarca (foto Giuliano Ghiraldini).

PADOVA
e il suo territorio

Associazione "Padova e il suo territorio":

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Gianni Callegaro, Salvatore La Rosa, Paolo Maggiolo, Luisa Scimeni di San Bonifacio, Mirco Zago

Rivista di storia, arte e cultura:

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo, Mirco Zago

Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
e-mail: ronconi.giorgio@gmail.com

Redazione: Gianni Callegaro, Mariarosa Davi, Pierluigi Fantelli, Francesco Jori, Roberta Lamon, Paolo Maggiolo, Paolo Pavan, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimemi di San Bonifacio

Progettazione grafica: Claudio Rebeschini

Realizzazione grafica: Gianni Callegaro

Redazione web: Marco Sinigaglia

Sede Associazione e Redazione Rivista: Via Arco Valaresso, 32 - 35139 Padova
Tel. 049 664162 - Fax 049 651709
e-mail: padovaeilsuoterritorio@gmail.com
www.padovaeilsuoterritorio.it - padova e il suo territorio
c.f.: 92080140285

Consulenza culturale:
Antonia Arslan, Pietro Casetta, Francesco e Matteo Danesin, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro, Paolo Franceschetti, Elio Franzin, Donato Gallo, Giuliano Ghiraldini, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa, Vincenzo Mancini, Maristella Mazzocca, Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Antonella Pietrogrande, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Francesca Maria Tedeschi, Rosa Ugento, Roberto Valandro, Maria Teresa Vendemiati, Francesca Veronese, Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici:
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca Antonveneta (Gruppo Monte dei Paschi di Siena), Comune di Padova, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Regione del Veneto, Unindustria Padova

Associazioni culturali sostenitrici:
Amici dell'Orchestra di Padova e del Veneto, Amissi del Piovego, Associazione Comitato Mura, Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, Centro Studi Antoniani, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Ente Petrarca, Fidapa, Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Amministrazione e Stampa:
Tipografia Veneta s.n.c. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova
Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628
e-mail: info@tipografiaveneta.it - info@garangola.it

Impianti stampa:
C.F.P. snc - Limena (Padova)

Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 25890 del 24-7-2015

Abbonamento anno 2017: Italia € 30,00 - Estero € 60,00
Fascicolo separato: € 6,00 - Arretrato € 10,00
c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.n.c.» - Padova

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina:
La facciata della Basilica del Carmine, con accanto la Scoletta, vista da piazza Petrarca (foto Giuliano Ghiraldini).

per diventare maestra. Nora, come un eroe della mitologia o come un cavaliere dei racconti bretoni, aveva superato le terribili prove che la montagna le aveva imposto per realizzare il sogno della sua giovane vita.

Qualunque possa essere l'esito del loro viaggio (ma la natura, per quanto ostile, manifesta in fondo una *pietas* che la società degli uomini non conosce), Carlo e Nicola scoprono un senso di umanità, intrecciano legami così intensi che le loro fragili esistenze si arricchiscono di una pienezza sconosciuta a una realtà vuota e amara.

Mirco Zago

GIUSEPPE DE CONCINI
MORIRE PER NIENTE
Edizioni UTVI, Vicenza 2017, pp. 160.

Si conclude con *Morire per niente* la trilogia africana di questo autore iniziata con "Il pastore di Amber" (2011) e proseguita con *Il pianto del cobra* (2014).

Con questo romanzo de Concini ritorna in Somalia, donando a questo Paese, o a ciò che resta di esso, una profonda riflessione in chiave letteraria che supera nettamente gli aspetti autobiografici per gran parte presenti nei romanzi precedenti. Se autobiografia c'è, non è quella del suo autore ma quella che l'autore fa del proprio Paese, l'Italia. Ed è un'autobiografia disincantata e asciutta, in cui la storia della Somalia diviene lo specchio dei principali fatti di cronaca italiani di questi ultimi anni. A cominciare dalle vicende legate a due autostrade: la Garoe-Bosaso (Somala) e quella molto più vicina a noi e nota come Valdastico. La prima divenne la tomba di centinaia di tonnellate di rifiuti tossici; la seconda pure. Sulla prima stava indagando Ilaria Alpi, sulla seconda indagano i magistrati veneti. Due vicende molto simili, forse conseguenza una dell'altra? Viene da chiedersi se in Italia i rifiuti si sia cominciato a seppellirli quando ormai in Somalia non si poteva più. Pare di sì, almeno in senso metaforico, perché il prezzo di tutto ciò che è stato sottratto alla Somalia e alle altre colonie, italiane e non, lo si sta pagando adesso. E non si tratta solo di rifiuti, ma anche delle persone che quotidianamente agognano le nostre coste.

Una bomba ad orologeria, la Somalia di questo romanzo. Che ci è scoppiata in mano. Ma anche un incontro-scontro fra due mondi che non hanno un codice comune per comprendersi.

Di grande valore letterario tutto il primo capitolo, nel quale attraverso una morte (avvenuta "per niente" come tutte le altre morti narrate) de Concini descrive quello che per noi corrisponde ad uno shock da attentato: non quindi il "durante", ovvero i momenti specifici dell'aggressione, ma il "dopo", ovvero quando la comunità deve gestire il proprio lutto, i propri sentimenti, decidere il da farsi. Ma soprattutto scontrasi con l'ineluttabile.

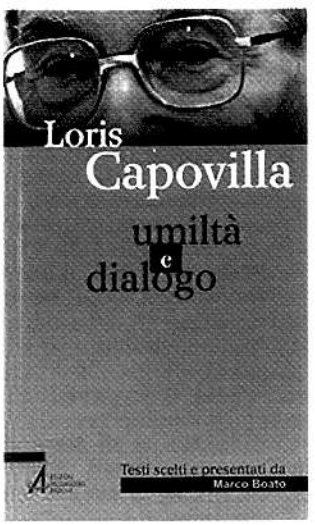
Un Paese inascoltato, la Somalia di questo romanzo, nel quale neppure la cosa più vicina al mondo occidentale come l'archeologia viene considerata se l'archeologo è un somalo. Anzi, addirittura lo si esilia. E i preziosi graffiti da lui scoperti verranno considerati soltanto dopo vent'anni, quando a riscoprirli saranno degli occidentali.

Una Somalia in cui si muore a cinque anni di setticemia a causa dell'infibulazione, o perché mangiati dai leoni, o per il latte di una madre malata di dissenteria. Un Paese in cui la permanenza italiana non è servita neppure ad estinguere la pratica dell'infibulazione, e nel quale ora che l'Italia ha "chiuso" col proprio passato post-coloniale non esiste nemmeno più il lebbrosario e il dispensario nel quale recarsi per cercare di non morire per niente.

Pietro Casetta

LORIS CAPOVILLA
UMILTÀ E DIALOGO
Testi scelti e presentati da Marco Boato
Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Padova 2016, pp. 115.

A pochi mesi dalla scomparsa, è già in libreria un agile volumetto dedicato al segretario particolare di papa Giovanni XXIII, il cardinale Capovilla. Quelli trascorsi dal porporato d'origine padovana con papa Roncalli (che lo nominò suo esecutore testamentario) furono anni di collaborazione strettissima, ma altrettanto discreta e riservata, tanto che Capovilla si autodefiniva il *contubernale* di papa Giovanni avendo spartito con Roncalli non solo il periodo del papato (18 ottobre 1958 - 3 giugno 1963) ma fin dal 1953 anche l'esperienza del patriarcato di Venezia. Uno degli amici di tutta la vita, il veneziano Marco Boato che lo ha accompagnato e confortato addirittura fino all'ultimo respiro, presenta una cospicua antologia degli scritti del prelato, mancato nel maggio dell'anno scorso a cent'anni compiuti. Scritti preceduti da un'efficace introduzione dello stesso curatore, già leader del Sessantotto e membro del Parlamento. Mons. Capovilla era profondamente legato al territorio padovano per essere venuto alla luce il 14 luglio 1915 a Pontelongo. Il padre, occupato nel locale zuccherificio, morì nel 1922 quando Loris aveva appena sei anni. Per la vedova e i suoi due figli iniziò un periodo di grande incertezza e di continue peregrinazioni (Adria, Liettoli, Padova) sino all'approdo definitivo a Mestre nel '29. Per questo motivo don Loris studiò nel seminario patriarcale e venne sempre definito «prete veneziano». Tuttavia alla fine degli scorsi anni Ottanta, all'indomani del suo ritiro dall'incarico di delegato pontificio del santuario di Loreto, si ritirò per lungo tempo nel territorio della diocesi patavina, precisamente ad Arre dove risiedono alcuni suoi parenti. In questo lavoro Marco Boato presenta spezzoni d'interviste, riflessioni, corrispondenze, conversazioni, dove si avverte la voce di chi a ragione si era guadagnato l'appellativo di «evangelista di papa Giovanni» per aver dedicato la vita a custodire e diffondere la memoria di quel pontefice. Un legame, quello con il «papa buono», che rimane dominante nell'antologia di scritti qui presentata, che nondimeno tralascia i commenti al Vangelo domenicale che Capovilla redasse per radio Rai Venezia dal 1945 al 1953, o l'eloquente scambio epistolare con don Primo Mazzolari, oppure tutta una serie di relazioni che don Loris intrattenne con personaggi che hanno lasciato traccia nella storia e nella cultura del Novecento: da Giacomo Manzù a don Lorenzo Milani, da don Giuseppe De Luca a don Andrea Spada. Quelle presentate da Boato sono pagine che coprono l'intera esistenza di don Loris, dagli anni fecondi vissuti accanto a Roncalli a quelli trascorsi come arcivescovo di Chieti e Vasto e poi di delegato pontificio a Loreto (fu allora il «vescovo dei pellegrini»), fino all'ultima



tappa a Ca' Maitino, l'antica residenza di papa Giovanni nel paese natale di Sotto il Monte dove Capovilla si era ritirato: una residenza «*diventata con lui* – scrive Marco Roncalli – *molto di più che la casa della memoria giovannea, per certi versi un porto franco per cercatori di Dio*». Uomo del dialogo con tutti, Capovilla accoglieva senza esclusioni, e con la stessa dignità e disponibilità, sacerdoti e cardinali, ambasciatori e personalità politiche, ma anche le persone più semplici e umili, memore delle sue radici familiari e delle difficoltà economiche in cui la sua famiglia si era dibattuta. In egual modo fu sempre attento alle vicende della Chiesa così come fu sempre aperto al dialogo con le altre chiese cristiane e con le altre religioni, secondo lo